TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_2536_068**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

ms 2536/68

~~Copia~~

Palermo 28 Maggio 1860

Bice carissima — Scrivo queste date con piacere e con orgoglio. Ma tu prima di tutto amerai sapere l'itinerario preciso della nostra gita di piacere. Partiti il 5 Maggio all'alba da Genova; il 6 si approdò a Telamone in Toscana donde devi aver ricevuto un mio biglietto. L'undici (il mio giorno benaugurato) fummo in vista della Sicilia. Ancorammo nel porto di Marsala ove un quarto d'ora dopo giunsero due fregate ed una corvetta Napoletana. Lo sbarco dei nostri fu pronto e felice; ma mentre io attendeva a scaricare le munizioni del secondo nostro vapore Il Lombardo cominciò il cannoneggiamento. Rimanemmo colle polveri e colle granate sulla spiaggia, sotto una gragnuola di palle, finchè le corvette si risolsero a scendere dalla città. Le nostre schiere assiepate dietro gli argini del molo rispondevano alle bordate col grido Viva l'Italia! Il battesimo del fuoco fu per essi santo e grandioso. (Una) maggiore che annunzia[illegible]

tardato e tutti eravamo calati a fondo, destino da me specialmente aspettato fino dalla partenza da Genova. A Marsalla squallore e paura; la rivoluzione era sedata dappertutto o per dir meglio non avea mai esistito: solo qualche banda di fermi briganti, che qui chiamano squadre, h avevano battuto e battevano ancora qualche provincie dell'interno con molta indifferenza del governo e qualche paura dei proprietari. Il giorno dopo nelle vicinanze di Salemi cominciammo a raccozzare alcune di cotali squadre. Il quindici avanzando verso Calatafimi incontrammo schierati in battaglia sopra tre falde successive di montagna quattro battaglioni di fanteria Napolitana ed uno di bersaglieri, con quattro pezzi di cannone e poca cavalleria. Noi mille affrontammo, il Generale alla testa: senza posa, senza prudenza senza riserva fu impiegato fino l'ultimo soldato perchè quella giornata decideva di tutta la spedizione. I tre bastioni naturali, erti come muraglie, furono espugnati con cinque cariche alla bajonetta; i cittadini fuggiti non tornarono,

ma respingemmo ottimamente. Un cannone
e alcuni prigionieri furono sfuggiti, senza
contare i feriti nemici trovati a Calatafimi
ove entrammo all'alba. Il diciasette fummo
al Renne per Alcamo. Partinico ove una
squadra aveva infrattanto molestato e abbru-
stolito alcuni Napoletani nella loro ritirata
Il diciotto fummo al Pioppo sotto Monreale
contro una porta di Palermo. Il diciannove
con rapida e notturna contromarcia per le
montagne piombammo al Parco contro
un'altra porta. I Napoletani si mossero
da due bande, dicevano di avermi circondato,
la città non si moveva, noi disperava-
mo. Fummo assaliti il 24 — il Generale
ci fece ritirare per Piana dei Greci proba-
bilmente per allontanare da Palermo i ne-
mici, e da questi il sospetto d'un at-
tacco. Una altra marcia di fianco ci portò
per Marineo e Misilmeri contro una
terza porta di Palermo sulla quale ina-
spettati e per noi credute impossibili
piombammo jeri mattina all'alba cac-
ciando avanti colla voce e spesso col calcio

B.C.U. 2536/68

del fucile le numerose squadre che avevamo raggranellato per via. In questo fatto che fu il terzo miracolo, dopo quelli di Calatafimi e di Marsala non abbiamo grandi perdite. I Napoletani fuggivano come pecore; ma a Calatafimi si erano battuti da soldati, noi vi lasciammo cento quaranta uomini fra morti e feriti. Ora alloggiamo nel Palazzo di Corte a Palermo: si erigono barricate. I Regi stanno al Molo, nel Palazzo delle Finanze, nel Palazzo detto Reale e fuori a Monreale e sulle alture. Che pensa, che comanderà il Dittatore? (Garibaldi). Qualche altro miracolo? Vedremo. Intanto io spero quello di vederti presto se le palle mi useranno il rispetto mostratomi finora; non ebbi che il ginocchio raschiato da una scheggia di muro durante il bombardamento.

Salutami tanto Carlo, tutti i tuoi, e ti prego di mandare questa lettera alla Mamma mia unitamente a quella che accludo per risparmiarmi la noja d'una ripetizione. Addio, addio. Siamo a Palermo! — Viva S. Rosalia! Tuo aff.

Ippolito

ms 2536/68

Copia

Palermo 28 Maggio 1860

Bice carissima — Scrivo questa data con piacere e con orgoglio. Ma tu prima di tutto amerai sapere l'itinerario della nostra gita di piacere. Partiti il 5 Maggio all'alba da Genova, il 6 si approdò a Talamone in Toscana donde devi aver ricevuto un mio biglietto. L'undici (il mio giorno beneaugurato) fummo in vista della Sicilia. Ancorammo nel porto di Marsala ove un quarto d'ora dopo giunsero due fregate ed una corvetta Napoletana. Lo sbarco dei nostri fu pronto e felice; ma mentre io attendeva [illegible]

Palermo 28 Maggio
1860

Bice Carissima - Scrivo questa data con piacere e con orgoglio - Ma tu prima di tutti amerai sapere l'itinerario percorso dalla nostra gita di piacere - Partiti il 5 Maggio all'alba di Genova, il 6 s'approdò a Telamone in Toscana donde devi avere ricevuto un mio biglietto. L'undici (il mio giorno ben augurato), fummo in vista della Sicilia. Ancorammo nel porto di Marsala ove un quarto d'ora dopo giunsero due fregate e una corvetta napoletane - Lo sbarco dei nostri fu pronto, e felice, ma mentre s'attendeva a scaricare le munizioni del secondo nostro vapore Il Lombardo, cominciò il cannoneggiamento - Rimasimo colle polveri e colle granate sulla spiaggia, sotto una gragnuola di palle finchè le carrette si risolsero a scendere dalla città - Le nostre schiere assicurate dietro gli argini del molo rispondevano alle bordate col grido - Viva l'Italia! Il battesimo del fuoco fu per esse santo e grandioso - Una mezz'ora che avessimo tardato e tutti eravamo colati a fondo, destino da me specialmente aspettato fino dalla partenza da Genova. A Marsala squallore e paura - La ricezione

era sedata dappertutto, o per dir meglio non aveva
mai esistito. Solo qualche banda di semi briganti,
che qui chiamano squadre, avevano battuto e battevano
no ancora qualche provincia dell'interno con molta
indifferenza del Governo e qualche paura dei proprieta-
rii. Il giorno dopo nelle vicinanze di Salemi cominciam-
mo a raccozzare alcune di cotali squadre. Il quindici
avanzando verso Calatafimi incontrammo schierati
in battaglia sopra tre falde successive di montagne quat-
tro battaglioni di fanteria napoletana ed uno di bersa-
glieri, con quattro pezzi di cannone e poca cavalleria. Noi
nelle assalimmo, il Generale alla testa; senza posa,
senza prudenza, senza riserva fu impiegato fin l'ultimo
soldato, perchè quella giornata decideva di tutta la
spedizione. I tre bastioni naturali, irti come muraglie
furono espugnati con cinque cariche alla bajonetta; i
nostri fucili non tiravano, ma si spiegarono ottima-
mente. Un cannone ed alcuni prigionieri furono espu-
gnati, senza contare i feriti nemici trovati a Cala-
tafimi ove entrammo all'alba. Il diciasette fummo
al Renna per Alcamo e Partinico ove una squadra
aveva infrattanto molestato e abbrustolito alcuni Na-
poletani nella loro ritirata. Il diciotto fummo al
Pioppo sotto Monreale contro una porta di Palermo. Il
diciannove con rapida e notturna contromarcia per
le montagne piombammo al Parco contro un'altra porta.

I napoletani si mossero fra due bande, dicevano di averci circondati, la città non si moveva, noi disperavamo. Fummo assaliti il 24. Il Generale ci fece ritirare per Piana dei Greci probabilmente per allontanare da Palermo i nemici, e da questi il sospetto d'un attacco. Un altra marcia di fianco ci portò per Marineo a Misilmeri contro una terza porta di Palermo sulla quale inaspettati e per ciò creduti impossibili piombammo ieri mattina all'alba cacciando avanti colla voce e spesso col calcio del fucile le numerose squadre che avevamo racimolato per via. Fu questo fatto il terzo miracolo dopo quelli di Calatafimi e di Marsala. Non abbiamo grandi perdite. I Napoletani fuggivano come pecore, ma a Calatafimi si erano battuti da soldati: noi vi lasciammo cento sessanta uomini fra morti e feriti. Ora alloggiamo nel Palazzo di Corte a Palermo: si [illegible] barricate. I Regi stanno al molo, nel Palazzo delle Finanze, nel Palazzo detto Reale, e fuori a Monreale e sulle alture. Che pensa, che comanderà il Dittatore? (Garibaldi) Succederà altro miracolo? Vedremo —

Intanto io spero quello di rivederci presto, se la palla mi userà il rispetto mostrato finora: non ebbi che il panciotto raschiato da una scheggia di mitraglia durante il bombardamento. Salutami tanto Carlo e tutti i tuoi e ti prego di mandar questa lettera

alla mamma pure unitamente a quella che acclu-
do per risparmiarmi la noja d'una ripetizione —
Baci, addio. Siamo a Palermo. Viva S. Rosalia

Tuo Cugino
Ippolito.

Vienna 9. Luglio

A Napoli dimostrazioni negli ambascia[illegible]
la marina abbia — gli ufficiali di Terra
in gran parte [illegible] — di [illegible]
[illegible] si parla piemontese.

Legg. a Ver. — Vicari.

~~[illegible]~~ fregate in ~~[illegible]~~
[illegible] Emanuele — ~~[illegible]~~
Il ministero arma in questo tutte
fatte la Regina al suo fianco —

Un'articolo dell'opinione
in data 23. Sett. che sopraffatta
Cavour e Garibaldi ha quanto
segue: Non fu già alla alma di
Garibaldi, ma bensì alla politica del
di Cavour che l'Italia dovrà i suoi
risorgimenti — Dopochè è meschina
l'ambizione [illegible] [illegible] [illegible]
~~[illegible]~~ la difesa del Papa potrà affidarsi
alle truppe piemontesi —
queste ~~[illegible]~~ difendessero Roma
fino agli ultimi contro un attacco
di Garibaldi! Il ministero saprà
mantenere intatto il suo Programma
— politico forte ed energico abbastanza
onde paralizzare il Programma op-
posto di Garibaldi, ~~[illegible]~~ [illegible]

ms 2536/68

Palermo 28 Maggio
1860

Bice Carissima - Scrivo questa data con
piacere e con orgoglio - Ma tu prima di tutto
amerai sapere l'itinerario percorso dalla nostra
gita di piacere - Partiti il 5 Maggio all'alba di
Genova, il 6 si approdò a Telamone in Toscana donde
devi aver ricevuto un mio biglietto. L'undici (il
mio giorno ben augurato), fummo in vista della
Sicilia. Ancorammo nel porto di Marsala ove un
quarto d'ora dopo giunsero due fregate ed una cor-
vetta napolitane - Lo sbarco dei nostri fu pronto,
e felice; ma mentre si attendeva a scaricare le
munizioni del secondo nostro vapore Il Lombardo,
cominciò il cannoneggiamento - Rimasimo colle fucile-
ri e colle granate sulla spiaggia, sotto una gra-
gnuola di palle finchè le carrette si risolsero
a scendere dalla città - Le nostre schiere assicura